

il nuovo lusso (immagine

Occhi in primo piano incorniciati da lunghissime ciglia. Basta una riga di eye liner e un po' di mascara che valorizza e intensifica lo sguardo. Double Extension con siero rinnovatore di L'Oréal: trattamento delle ciglia e mascara

L'esaltazione dell'individualità

Ovvero, quando il trucco diventa un alleato prezioso per esprimere al meglio la nostra personalità e unicità. Riflessioni con la image maker milanese Stefania Fornoni

I volti sono racconti. Scorci autobiografici. Rendono presente e percepibile una storia. È proprio il volto, questo apparire immediato della nostra unicità e irriducibile alterità, come affermava il filosofo Emmanuel Lévinas, che inizia e rende possibile ogni discorso, presupposto di tutte le relazioni umane. Il volto ci parla e così ci invita a una relazione. Con l'altro che siamo noi stessi, l'altro che incontriamo, l'altro che amiamo. E allora ci domandiamo: oggi, il truccarsi può davvero essere il gesto dove questa unicità trova parola, trova significazione, valorizzazione? Ne abbiamo parlato con Stefania Fornoni, consulente d'immagine a Milano, titolare di Lookbeautiful (www.lookbeautiful.it) e docente presso la Uptodate Fashion Academy a Milano. Una lunga chiacchierata, intrecciando riflessioni filosofiche, consigli professionali e altro ancora. Domandiamo a Stefania: il trucco nasce nel tempo come maschera, qual è oggi la sua funzione? "Esalta l'indi-

vidualità. Il make up non si limita soltanto a valorizzare l'aspetto estetico di un volto, ma esalta l'unicità di ogni viso. È sempre più una tendenza forte: per la donna di oggi truccarsi non è un mascheramento, ma un modo per esprimere la propria personalità e trasmettere l'unicità della sua personale bellezza".

> MOMENTI DI VERITÀ

Il viso, dunque. Luogo dello sguardo, luogo dell'esporsi e del ritrarsi, luogo del tempo che si scrive sugli angoli della pelle. Si dice comunemente che l'uomo "ha un volto", ma sarebbe meglio dire, come ci ricorda Levinas, che l'uomo "è un volto". In effetti, il volto concerne l'identità della persona: la definisce, la rivela, la mette in relazione. Ha una sua eloquenza silenziosa, e al tempo stesso sfugge ed esprime la sua inafferrabilità. "Il volto, prima ancora che comunicazione, è relazione: con se stessi. Cosa saremmo senza un volto? Saremmo gli stessi, non sapendo come è fatta la nostra faccia ■■■

il nuovo lusso (immagine)

■ ■ ■ mi chiedo”, riflette Stefania “E chiedo sempre alla donna che ho di fronte: ‘Che cosa ti viene in mente pensando alla tua faccia, quali dettagli, quali particolari sono cambiati da quando eri bambina a oggi? C’è una parte che ti sembra essenziale nel tuo volto e senza la quale non saresti più tu?’. Davanti a queste domande, scopriamo il legame stretto fra la nostra interiorità e la “superficie del loro volto”. Il viso non può sottrarsi allo specchio. Viso e trucco si fondono. “Potremmo dire: noi siamo anche il nostro trucco. È necessario che non ci tradisca, che non menta. Ogni volto ha la sua bellezza, la sua verità e il make up può aiutarla a venire fuori. Anche il solo creare un’ombreggiatura particolare, o definire un diverso disegno sopraccigliare, dà un effetto differente allo sguardo. Anche i colori possono essere amici o nemici. O un fondotinta non in armonia con l’epidermide su cui è applicato, alle luci e ombre del viso. In una sessione di consulenza d’immagine, il momento che procura sempre una piccola emozione è l’attimo in cui nei pochi segni di matita tracciati, o in una palette di colori, si riconosce quello che esprime il volto vero, vivo e segreto della donna. A volte, è sufficiente cambiare solo qualche dettaglio per mettere in risalto la personalità”.

> PIENEZZA DELL’ESPRESSIVITÀ

“Ognuno ha la faccia che si merita”, diceva con un pizzico di cattiveria Coco Chanel, ma c’è un fondo di verità in questa affermazione: è la nostra personalità che plasma il nostro volto, attraverso le emozioni che sperimentiamo, gli atteggiamenti nei confronti delle cose e del mondo, l’autostima, l’apertura all’esperienza, le grafie del desiderio eccetera. “Concordo. Tutto il nostro vissuto concorre a plasmare i tratti del volto. Le forme, le posizioni e i rapporti reciproci di sopracciglia, palpebre, occhi, narici, labbra possono modificarsi a seconda di quanto ‘si è abituati’ a sorridere, ad arrabbiarsi o a soffrire. Per questo per truccarsi bene bisogna conoscersi. Altrimenti il trucco ci aggredisce e ci tradisce svelando tutte le vulnerabilità che pensiamo di nascondere, i limiti cui vor-

“IL TRUCCO
PERFETTO SI
OTTIENE QUANDO
È IN SINTONIA
CON LA PROPRIA
PERSONALITÀ”

STEFANIA FORNONI,
IMAGE MAKER



remmo invece dare invisibilità”. Il trucco insomma deve essere una cosa che devo sentirmi dentro e che parte da quello che sento di percepire di me stessa! “Aggiungo, che mi faccia sentire a mio agio. Quando mi trucco, quando cioè affronto la mia faccia e le sue intenzioni, devo prima parlarmi, interrogarmi. Devo chiedermi: oggi chi sei? Quale parte di te vuoi raccontare? E la risposta non è sicuramente statica, perché il nostro essere non è statico ma può variare in base all’occasione, al contesto, allo stato d’animo, all’umore”. Possiamo dire che ogni volta che ci vestiamo e ci trucchiamo, ci inventiamo. Sperimentiamo modi diversi di essere. Per fare emergere le molteplicità che abitano in noi. In un continuo processo di adattamento, senza smarrire il senso dell’io. Con quella consapevolezza che ci permette di identificarci ora con una parte, ora con l’altra.

> MONDI INTERIORI POSSIBILI

“Non si tratta di cambiare, ma di essere interi. Un’immagine cristallizzata di se stessi è una trappola. Ci sono più sfaccettature del sé in ognuno di quante immaginiamo. Essere in contatto con loro e capirle può darci una nuova armonia. E allora si può osare un colore particolare, un ombretto o mascara, senza sentirsi fuori posto. Ci si fissa a volte sui colori soliti, su un taglio di capelli anche se ci stanno male, e per paura di osare, o perché temiamo quello che gli altri pensano di noi, non testiamo mai ciò che in realtà ci sta meglio. La cosa fondamentale è mettere al centro del proprio senso estetico se stessa, non qualcun’altra. Al di là e al di sopra delle tendenze di moda. Alla scoperta del proprio mondo interiore”.

CRISTINA TIRINZONI